

## Ristretti Orizzonti, 20 ottobre 2019

Con l'attiva collaborazione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, anche a seguito di recenti gravissimi fatti di cronaca, si sono tenute tre giornate di lavoro (16, 17, 18 ottobre u.s.), presso i penitenziari di Trento, Rovigo ed Udine.

L'iniziativa, partita dalla Cgil provinciale, volta a conoscere le cause dei diversi fattori che possono compromettere il benessere e l'integrità di coloro che lavorano negli istituti carcerari, è stata resa possibile grazie alla partecipazione di operatori della Polizia penitenziaria, funzionari giuridico-pedagogici e assistenti sociali che hanno attivamente partecipato ai focus group.

Il sindacato, per approfondire le cause dei molti fattori esogeni stressanti e potenzialmente dannosi per il benessere del personale di Polizia, attraverso indagini caratterizzate da specifiche metodologie di rilevamento, ha richiesto la collaborazione di un qualificatissimo gruppo di studiosi di Roma che da anni, si occupano del contesto penitenziario e delle sue diverse problematiche, in Italia e all'estero.

Lo psichiatra Pier Luigi Marconi, il dottor Sandro Libianchi specialista in medicina interna e responsabile medico nel carcere di Rebibbia di Roma, il prof. Domenico Alessandro De Rossi esperto di architettura penitenziaria, tutti facenti parte di un qualificatissimo Centro Studi della capitale, hanno messo a disposizione la loro professionalità e garantito il supporto scientifico. I professionisti, oltre ad essere i fondatori del Centro Studi Penitenziari, sono altresì membri di organizzazioni di alto valore scientifico ed umanitario.

Il prof. De Rossi ed il dr. Marconi sono membri della Fidu (Federazione Italiana Diritti Umani), mentre il dr. Libianchi è presidente p.t. del Co.N.O.S.C.I. (Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane). È stato così avviato un primo livello di indagine circa il complesso argomento dello stress di contesto negli ambienti destinati alla detenzione.

Nelle giornate di lavoro che hanno visto un'interessata ed attiva partecipazione del personale impegnato presso i penitenziari delle provincie coinvolte, sono state sviluppate tematiche destinate alla esplorazione del delicato rapporto malessere/benessere relazionale, ma anche ambientale ed architettonico, per la prevenzione dell'eventuale danno lavorativo e della valutazione diretta dello stress di contesto.

Il Provveditorato del Triveneto unitamente ai corpi intermedi sindacali hanno saputo dimostrare in questa occasione grande sensibilità e lungimiranza in merito alla gestione delle delicate questioni delle problematiche di coloro che operano in alcuni particolari settori, quali quelli della complessa realtà penitenziaria. Il progetto, dopo questa prima fase sperimentale, sarà esportato in altre regioni italiane, anche al fine di avere una visione più di dettaglio nella variegata realtà nazionale.